

PITTORI CONTEMPORANEI

La Mostra di Rimini al Circolo Artistico

Dopo circa un anno, Roberto Rimini si presenta al pubblico catanese con una sua fresca mostra personale al Circolo Artistico, sempre ospitale nell'accogliere i nostri artisti.

La rassegna di opere, inauguratasi nella giornata di ieri, è composta di tredici dipinti ad olio e di quattordici disegni: elaborati piuttosto recenti e vivi nella corposità dell'impasto e nel segno sicuro e nervoso maturato attraverso quella immediatezza spontanea che il sano studio del «vero» impone alla serietà dell'arte. Serietà che, nata dai lunghi anni di studio o più apertamente di «mestiere», giunge al compimento di una indiscussa volontà religiosa di operare senza lenocini e sbandieramenti retorici, senza sconvolgimenti ambigui o clamorose altalenan-

ti esercitazioni astrattistiche.

Dalle «Barche da pesca», così massicce e verdi che attendono di misurarsi col mare minaccioso, l'artista passa ai lieti ed assolati temi estivi con bimbe tranquille e gioconde nella verde pace dell'ombra, oppure alle conquiste dell'atmosfera in un «Balcone» aperto alla speranza.

Sulla stessa chiave del «Balcone», che questa volta è chiuso all'aria frizzante, vi sono tre giovanette malinconicamente assorto attraverso i vetri. Anche qui, sui tetti lontani, la luce del sole accenna ad una speranza!

Buona e forte la corposità coloristica dei «Faraglioni» con la grande barca in primo piano.

Fra i fiori che il pittore predilige narrare con disinvoltura decorativa, le «Margherite», tutte chiarezza e soffici-

nell'impasto, sono a nostro avviso tra le cose più significative.

Spontanei, particolarmente, sono i disegni: «Fiera a Vizini», largo svelto e nervoso; «Colloquio», arguto e narrativo; «Antenna a mare», movimentato e divertente; «Monte Venere», contemplativo e riposante.

Ma fra questa produzione di Roberto Rimini, il disegno a carbone che porta il titolo «Zolfataio» addita al visitatore attento di questa mostra le possibilità dell'artista che nella sua apprezzata maturità ha saputo fermare, con classica impostazione compositiva, un tema spiccatamente isolano e più specificatamente nostro.

SALVATORE QUATTROCCHI

Un film tedesco